Anno XXI | Giovedì 24 Febbraio 1887 | Abbonamento postale | N. 47

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

IN GERMANIA

Si annunzia come certo, che le elezioni in Germania diedero una notevole maggioranza a Bismarck ed al settennato. Lo prova anche il fatto, che vennero già proposte, come ricambio all'intervento del papa, alle Camere prussiane delle misure favorevoli alla Chiesa cattolica. Là però dove gli elettori si mostrano affatto ostili, si fu nelle provincie conquistate alla Francia, di che la stampa di Parigi ne trionfa.

Adunque, se il risultato delle elezioni si può dire favorevole al settennato, e se è anche una vittoria all'interno contro il particolarismo ed un passo verso la fusione dei varii elementi, non si può affermare ancora che assicuri la pace, come si diceva dovesse accadere colla votazione della legge a cui si voleva dare un significato pacifico. Il fatto è, che nell'attuale eccitamento degli animi e col sospetto in cui tutte le potenze durano le une verso le altre, e coi preparativi di guerra che in nessun luogo si arrestano, ogni incidente dà occasione a commenti bellicosi da tutte le parti, quasi la guerra fosse una fatalità, alla quale non si possa sfuggire.

Ora la stampa russa mostra che, se la Germania movesse guerra alla Francia, questa avrebbe un alleato nella Russia, perchè non potrebbe ammettere la diminuzione della potenza della Francia, ed una soverchia preponderanza della Germania, in Europa. Ciò non è altro in fondo, che un incoraggiamento alla Francia, per potere poi, nel caso di guerra dei due nemici ereditarii, fare da padrona nell'Europa orientale, e conseguire il suo scopo.

Vedremo ora, se la vittoria elettorale di Bismarck avrà per effetto la pace, come esso diceva.

BOLLETTINO SETTIMANALE
DELLA
Camera di Commercio e d'Arti
DI UDINE

Camera di commercio italiana a Londra. L'on. ministro d'agricoltura e commercio ha indirizzato, in data del 17 febbraio, la seguente circolare alle Camere di commercio del Regno:

« Sono lieto di annunziare alle Camere di commercio del Regno, che si è costituita a Londra una Camera di commercio italiana (Winchester House 50 Old Broad Street), la quale è chiamata a rendere grandi servigi per la espansione dei nostri traffici nella Gran Brettagna.

Lo statuto ed il regolamento della nuova Camera saranno pubblicati nel numero 8 del *Bollettino di notizie commerciali.*

Raccomando alle Camere di commercio del Regno di porsi in relazione con quella di Londra, e di avvisare, insieme ad essa, ai mezzi migliori di accrescere nei mercati britannici lo smercio dei prodotti dell'industria nazionale.

Il Ministro: B. GRIMALDI ».

Questa raccomandazione è di tutta opportunità, ora che si studia di estendere il commercio de' nostri prodotti coll'Inghilterra. Si pensa specialmente a quello dei vini, come anche per la Germania. Però occorre che i produttori si dieno cura di formare dei tipi costanti dei buoni e ciò per tutti i paesi dove intenderebbero di esitarli.

La materia prima per le industrie tessili è ora oggetto di studio in parecchi paesi d'Europa e quindi anche in Italia, dove si sente il bisogno di rendere più redditiva con nuovi prodotti l'industria agraria. Il giornale *La Seta* di Milano porta nei suoi ultimi numeri parecchi articoli sul *Gelso-lino,* sulla *Ramie* e sul modo di trattare la scorza di questa, come delle bacchette di gelso.

Parliamo oggi di questo, lasciando ad un altro numero di riferire sulla *Ramie* che domanda un riassunto più esteso.

Tutti conoscono la scorza del gelso, che è filamentosa tanto che gli agricoltori talora ne usano come di cordicelle improvvisate. La materia di cui è composta quella scorza, liberata dalla parte esteriore si sa che viene adoperata nel Giappone e nella Cina per farne dell'ottima carta, la quale si distingue soprattutto per la sua tenacità, sicchè si pensò se nell'Italia, dove la produzione del gelso è molto estesa, non fosse da introdurre una tale industria, per la quale non manca la materia prima a buon mercato sui luoghi. A buon mercato diciamo, perchè specialmente nel nostro Friuli, dove si tagliano le bacchette anno per anno, lo scortecciamento può farsi di per di dagli stessi ragazzi della famiglia contadina, che poi in fine di stagione avrebbe da pigliare qualcosa dalla fabbrica di carta, se esistesse.

Ora si tratta di qualcosa di più; cioè di fare della scorza filamentosa del gelso una materia prima, che si dice atta per farne dei tessuti di ottima qualità

Non sarebbe poca cosa per l'Italia, che si dice conti per lo meno 150 milioni di gelsi, atti ciascuno a produrre due chilogrammi di materia tessile, che, sia lavorata in casa invece del cotone, sia anche esportata, arrecherebbe centinaia di milioni di vantaggi,

Dato che ciò sia, senza esagerare nulla, noi diciamo, che ricavando dal gelso un altro valore, in aggiunta a quello della foglia, potrebbe accrescere presso di noi anche la produzione della seta, aumentando e modificando la coltivazione del gelso resa più redditiva.

Sarebbe da farsi la coltivazione intensiva del gelso a ceppaie, in terreni appropriati e posti per maggiore comodità il più dappresso possibile ai villaggi. Concimando e lavorando a vanga anche il terreno, le ceppaie darebbero bacchette più lunghe di quelle dei gelsi ad albero più uguali, più fresche e più facili a scortecciarsi.

Adunque, se codesta industria fosse possibile introdurla tra noi e particolarmente nel nostro Friuli, sarebbe da pensarci fin d'ora alla preparazione di tutto ciò che possa servire ad attuarla col maggiore nostro vantaggio.

Non sarebbe di certo un piccolo vantaggio per il nostro paese il poter accrescere d'assai il frutto della gelsicoltura. Si noti anche, che l'avere in paese la materia prima per un'industria che vi si possa esercitare qui dove abbiamo in più luoghi la forza motrice idraulica e la mano d'opera a buon mercato, servirebbe al desiderabile accoppiamento dell'industria coll'agricoltura ed a promuovere sempre più l'uso delle acque, che dopo avere servito agli opificii gioverebbero colla irrigazione ad accrescere ed assicurare i prodotti della terra.

Ora riferiamo qui le conchiusioni dell'articolo del giornale milanese, nelle quali si dà per certa la possibilità pratica di questa industria.

« Dopo studii pratici fatti in Brescia, nel territorio della cui provincia non esistono meno di sei milioni di gelsi, i signori ingegneri William Scott di Londra e cavalier Blanchetti di Torino, riuscirono a trovare un sistema che in poche ore e con pochissima spesa, senza processi chimici, riduce precisamente questa corteccia in fibra finissima e bellissima, tale da stare in confronto al più bel lino con tendenza alla seta, Del resto è chiaro, si tratta dello stesso elemento da cui il baco ritrae il serico filo.

Noi abbiamo sott'occhio questo prodotto e sappiamo che forti Case inglesi offrono di acquistare tutta la produzione italiana; queste Case, esperte nella materia, dichiarano senza esitare, che il ritrovato in questione, oltre ad essere di somma utilità per l'Italia, provocherà in suo favore una rivoluzione nell'industria tessile con danno non insignificante del cotone, che sarà forzatamente costretto a ribassare d'assai il suo prezzo.

Sappiamo altresì di Ditte milanesi, che edotte della cosa e riconosciuto l'avvenire del *Gelso-lino* (che così fu battezzato), non esitano a mettersi a capo della nuova industria in Italia; egli è certo che ne sentiranno vantaggio le finanze dello Stato, gl'industriali e gli agricoltori italiani non solo, ma un'infinità di gente che ha bisogno di lavoro ».

—

Il commercio italiano con la Repubblica Argentina. (Da un rapporto del R. Console italiano a Rosario di Santa Fè).

Negli ultimi tre anni l'importazione di prodotti italiani è aumentata considerevolmente, però non in proporzione all'importanza della nostra emigrazione. Gli Stati d'Europa e gli Stati Uniti d'America producono con febbrile attività ogni sorta di articoli per l'esportazioni in paesi lontani; giacchè messi tutti sullo stesso progresso industriale e commerciale, a mano a mano si emancipano gli uni dagli altri, e quindi non trovano altro sbocco più facile che quello dei paesi ove le industrie sono poco sviluppate.

Nella Repubblica Argentina le industrie si riducono a ben poca cosa, cioè alle farine, a due o tre fabbriche di fiammiferi, qualche fonderia, alle produzioni limitate di zucchero e vino, alquante fabbriche di birra e liquori, ed altre di lieve considerazione. Il resto, ed è ciò che serve all'agricoltura ed ai molteplici bisogni naturali e sociali dell'uomo, si importa dall'estero, e che sarebbe lungo qui enumerare; in breve ogni sorta di vino, di commestibili, di tessuti, di strumenti agricoli, di chincaglieria, oreficeria, ecc.

Affinchè i prodotti d'una nazione nel commercio internazionale possano sostenere la concorrenza, è indispensabile che, alla bontà uniscano il prezzo modico. Il vantaggio di possedere colonie politiche, le quali sono la prolungazione del territorio e dell'amministrazione della nazione colonizzatrice, consiste appunto nel potere effettuare lo spaccio dei proprî prodotti all'ombra di leggi protettive, senza temere gran fatto l'altrui concorrenza. Se non si hanno tali colonie, ed esportando in generale per l'estero, fa d'uopo seguire attentamente i bisogni e lo sviluppo economico delle diverse nazioni per facilitare gli scambi colle stesse.

Nel Rio della Plata, malgrado la formidabile concorrenza dei prodotti industriali inglesi, francesi, tedeschi e belgi, l'Italia occupa per certi articoli un posto ragguardevole. Ma per la lotta si richiedono non solo buone armi, ma pure saggia direzione e continue perlustrazioni per spiare i competitori e potere conquistare il terreno in disputa, il quale, nel caso di cui si tratta, dovrebbe porgerci favorevole occasione per occupare un posto più elevato, se consideriamo la forte popolazione italiana che vi dimora. Non si può oggi, senza grande accorgimento, e fino ad un certo punto senza astuzia, scendere sul campo della lotta commerciale, se alla necessità di perfezionare i propri prodotti, non si aggiunga anche l'imitazione di quei prodotti esteri che più largamente sono accettati, come viene fatto da tutte le nazioni e sopratutto dalla Germania, la quale sostiene perciò, con felice risultato, la concorrenza coi paesi più industriali del mondo.

L'Italia può crearsi una posizione commerciale più vantaggiosa dell'attuale, qualora alle favorevoli condizioni, che ci sono date dalla nostra emigrazione, sappiamo unire attività ed intelligenza.

I nostri vini per esempio, ed i commestibili, in generale, sono bene e largamente accettati per qualità e prezzo; ma bisogna raccomandare che le spedizioni si facciano uniformi e corrispondenti agli articoli già conosciuti.

I vini devono essere di tipo uguale, e vale assai meglio sospenderne l'invio, quando il colore, la forza alcoolica, ed il gusto non corrispondessero alle quantità introdotte anteriormente, onde non si avesse a pregiudicare la Casa esportatrice, e con essa il commercio italiano a causa della sfiducia che spesso nasce negl'importatori e nei compratori al minuto. L'italiano nella Repubblica Argentina preferisce i nostri prodotti, come vini, commestibili, stoffe, conserve alimentari, formaggi, ecc., ma non possiamo spingere il suo patriottismo al punto da fargli rifiutare gli articoli di estera provenienza per accettare i nostri, quando questi fossero inferiori per qualità e per prezzo più alto.

Se con attiva ed indefessa propaganda si arrivasse a fare che un quarto almeno dei 350 mila italiani del Rio della Plata, consumassero in gran parte articoli nazionali, per essere se non migliori, uguali per prezzo e qualità agli articoli esteri, quanto maggiore non sarebbe l'importanza della esportazione italiana per questi paesi? Prendiamo soltanto il vino, ed ammettiamo che il quarto di quella popolazione ne consumasse un litro al giorno, avremmo un consumo di vini italiani (parlo degli ordinari e comuni da pasto) di 87,500 litri; ossia: al mese 2,625,000 litri; all'anno 31,500,000 litri. È questa la quantità che esporta l'Italia per il Rio della Plata? siamo assai lontani da questa cifra. Lo stesso potremo dire delle stoffe, dei commestibili e di qualunque altro articolo, che, a condizioni uguali, l'italiano preferisce a quello di provenienza straniera. L'Italia, senza avere delle colonie politiche, potrebbe promuovere e tenere più attive le sue relazioni commerciali coll'estero, quando fossero studiati gl'interessi delle sue numerose colonie, si mantenesse sempre vivo in esse lo spirito patriottico e si porgesse loro favorevole occasione del consumo d'articoli italiani.

L'importazione dall'Italia consiste in ordine d'importanza, in vini, olii, riso, formaggi, carni preparate, carte da sigarette, da involgere e da scrivere, cordame e spago, marmi ed altri articoli. La porcellana, la terraglia, i vetri gli specchi, i cristalli, le stoffe di ogni sorta, le armi, le munizioni da caccia, le macchine da cucire, le calzature, le calze e tele in generale potrebbero essere importati con buon risultato, soprattutto le conserve alimentari per il grande uso che se ne fa, specialmente nelle colonie e nelle campagne.

—

Sul Congresso delle Camere di Commercio desiderabile in epoca prossima, il nuovo giornale *Il credito,* che esce a Bologna, opina che dovrebbe tenersi a Bologna all'epoca dell'esposizione regionale che vi si terrà nel prossimo anno e domanda l'opinione delle Camere di Commercio che pubblicano un giornale.

Essendo ora tra queste anche quella di Udine, noi ricordiamo a quel giornale, che tanto nei Congressi di Napoli e di Roma, quanto in quelli convocati dalle Camere di Genova e Torino, si pensò alla convenienza, che finalmente anche Venezia abbia il suo, ed anzi venne fatto voto, che il prossimo si facesse in questa capitale regionale del Veneto.

A Venezia nessuno negherà l'importanza che le dà il suo posto di piazza marittima sull'Adriatico, ed unica veramente internazionale su questo mare. La regione stessa ha poi molte ragioni di farsi valere nell'interesse nazionale. Per essa, che ha di fronte le già sue colonie della Dalmazia, e tre valichi alpini, quello del Brennero, quello di Pontebba e quello del Carso, che scende poi anche a Trieste e nell'Istria, valichi che la mettono in comunicazione la più diretta con tutta la valle del Danubio, la quale esercita importanti scambii colla penisola, sta la ragione soprattutto di cercare come svolgere utilmente per l'Italia questi traffici. Nè si deve dire ciò soltanto per l'Impero Austro-Ungarico e per la Germania, ma anche per i Principati danubiani e gli altri della penisola dei Balcani, dove l'Italia potrebbe allargare le sue relazioni commerciali. Si noti, che per i paesi transalpini da questa parte si dirige una grande corrente di emigrazione temporanea, che forse si estenderà ancora più quando nella zona del basso Danubio ed in tutta la penisola dei Balcani si verranno costruendo ferrovie coll'intervento non soltanto dei nostri operai e capimastri, ma anche degli ingegneri, sicchè dopo presa conoscenza di quei paesi a poco a poco si potranno stringere anche delle relazioni commerciali tanto per via di terra, che per quella di mare.

Si possono quindi offrire anche sotto a tale aspetto delle importanti quistioni da discutere.

Importa che il Congresso delle Camere di Commercio si tenga poi quest'anno a Venezia, per un doppio motivo; perchè siamo a quella di dover rinovare i nostri trattati di commercio, e perchè a Venezia sarà anche la esposizione nazionale di arti belle. Se si tratta delle industrie fine, Venezia è poi anche uno dei maggiori centri.

Dunque noi esprimiamo l'opinione, che si mantenga a Venezia la parola già data di tenervi il prossimo Congresso delle Camere di Commercio, e che lo si faccia quest'anno.

C'è un'altra ragione di opportunità di farlo; ed è che essendo a Venezia la scuola superiore di Commercio, nella quale si istruiscono anche gli allievi per per la carriera consolare, ora che da parecchie Camere si espresse il parere, che i Consolati dell'Italia una debbano essere talmente forniti di personale, che rispondano nel miglior modo ai bisogni attuali del Commercio italiano, una tale quistione si potrà anche intavolare in una città, alla quale giova, per sè e per l'Italia, di riprendere le antiche relazioni in tutti gli scali del Levante. L'Europa è tutta volta adesso all'Oriente; per cui l'Italia, che sta sulla via e specialmente con Venezia può discutervi anche il modo di svolgervi l'insegnamento delle lingue vive orientali. Ci potrebbe essere anche il caso di mettere in tale occasione le basi per una Società commissionaria italiana, avente le sue agenzie in tutti gli scali del Levante, per accrescere ed assicurare il commercio dei prodotti delle nostre industrie per quei paesi.

Ma noi non intendiamo di svolgere qui un programma; e piuttosto ci volgiamo alla Camera di Commercio di Venezia, che decida, se non convenga, che essa prenda l'iniziativa per un Congresso delle Camere di Commercio da tenersi nell'anno corrente.

—

Al concorso internazionale per i prodotti del latte e gli attrezzi del caseificio di Parma non potrebbero intervenire anche le Latterie sociali del Friuli e del Bellunese?

—

A complemento delle grandi linee di ferrovie verranno a poco a poco estendendosi le economiche cui potremmo realmente chiamare *agricole,* perchè serviranno ad ogni villaggio e potranno in certe provincie come la nostra servire a specializzare le coltivazioni diverse secondo le varietà di suolo e di clima, perfezionando poi anche le medesime coltivazioni.

Citiamo qui in proposito un brano di una corrispondenza da Parigi della *Provincia di Vicenza,* rispetto alle ferrovie Decauville.

« Ciò che più che altro attira l'attenzione dei visitatori, è una ferrovia Decauville sistema in piccolo, non avente più di 65 cent. di scartamento e che chiamano anche ferrovia portatile. In non ancora undici anni dacchè fu inventata, ha avuto alle diverse esposizioni a cui concorse, 33 primi premii e 35 medaglie d'oro, e fu adottata da 5400 clienti. Ultimamente ne fu inaugurato un tronco in China con ottimo successo. Questo sistema di ferrovia va estendendosi sempre più; basti il dire che la casa Decauville fabbrica mensilmente 3000 vagoni e 150 chilometri di via.

—

La Camera di commercio di Milano si occupa, tra le altre cose, anche di introdurre i probiviri per le quistioni commerciali, di completare la raccolta degli usi di piazza, di promuovere a Milano istituzioni per gli studii superiori commerciali, dell'opportunità di istituire un Osservatorio ferroviario, che studii i miglioramenti desiderabili (e sono molti) nel servizio ferroviario ecc.

—

Un giornaletto che si regala a chiunque lo domanda si stampa ora a Treviso col titolo di *Monitore agricolo.* Lo scopo, a quanto sembra, è di fare l'annuncio alla fabbrica di concimi Colletti e ad un tempo a tutti quelli che paghino 10 cent. per parola. Il primo numero contiene parecchi opportuni suggeri-

menti per le concimazioni dei diversi prodotti e per i lavori e le semine della stagione, come per l'uso adequato per essi dei varii concimi artificiali.

Oltre ai piccoli avvisi inseriti a pagamento vi troviamo distinte le varie qualità di concimi chimici della fabbrica Coletti, gl' indirizzi ecc.

Vediamo con piacere, che lo stabilimento Coletti, diretto dal prof. Benzi, abbia per servire di prova pratica al dosamento dei concimi un *podere sperimentale di venti ettari*. E' questo che dovrebbero fare tutti i grossi possidenti che mirano ad ottenere una coltivazione intensiva e redditiva. Oltre le analisi occorrono per condurre utilmente l' industria della terra *degli sperimenti comparativi* di coltivazione in tutte le diverse zone di terre.

—

Vaglia per la Repubblica Argentina. Col 1 marzo 1887 sarà attivato il cambio dei vaglia internazionali fra l'Italia e la Repubblica Argentina. Però avvertesi anche, che in quel paese, il solo Uffizio di Buenos Ayres è autorizzato ad un tale cambio; sicchè esso solo rilascierà vaglia sull' Italia, e su di esso soltanto potranno trarsene dall' Italia.

Il limite della somma da spedirsi con un solo vaglia, è fissato a 500 lire. La tassa è di 50 centesimi fino a 50 lire, oltre la qual sdmma si aggiungono 25 centesimi ogni 25 lire o frazione di 25 lire.

La conversione delle monete, tanto pei vaglia dall'Italia per Buenos Ayres, quanto per quelli da Buenos Ayres per l'Italia, sarà fatta dall'Amministrazione delle poste argentine. Il tasso in base al quale essa avrà luogo, potrà conoscersi chiedendone agli Uffizi postali del Regno.

—

Il raccolto degli agrumi dell'anno 1886 fu valutato per *migliaia di frutti* a 4,616 in Lombardia, 955 nel Veneto, 56.968 in Liguria, 5,906 nelle Marche ed Umbria, 2,027 nella Toscana, 93,66 nella regione meridionale adriatica, 886,48 nella meridionale mediterranea, 2,666,531 nella Sicilia, 29,413 nella Sardegna. Il raccolto complessivo fu giudicato dell' 82,02 per cento.

—

I semi distribuiti dal R. Ministero di agricoltura nel 1886 furono di chilogrammi 7,081 per *semi agrarii* e 1,658 per *semi forestali*, e 6,120 pacchetti di *ortaggi*.

—

Il raccolto del riso, secondo le *Notizie agrarie* pubblicate dal Ministero di agricoltura si stima che nel 1886 sia stato in Italia di ettolitri 7,223,655 di ettolitri di risone, dei quali 3,689,428 in Piemonte, 12,542,047 in Lombardia, 499,810 nel Veneto, 461,492 nell'Emilia, 14,854 in Toscana, 1,864 nella regione meridionale mediterranea, e 14,270 nella Sicilia. Il raccolto complessivo fu giudicato del 98,731 per cento del medio 1879-1883. Il Piemonte ebbe un raccolto del 100,577 per cento del medio, ed il Veneto di 88,703.

—

Un concorso venne aperto per un posto di professore nella R. Scuola di viticoltura ed enologia in Avelline, collo stipendio di lire 2000 all' anno. Il concorso è per titolo e non deve essere presentato più tardi del 30 giugno a. c.

—

Grande invenzione cotonina. Un meccanico di Charleston, per nome Mason, inventò una macchina per raccogliere il cotone nei campi. Con essa un lavoratore può comodamente fare il lavoro di oltre venti uomini dei più esperti in tale lavorazione. Il cotone è il prodotto più grande e profittevole per gli agricoltori degli Stati meridionali dell' Unione Americana. L'invenzione Mason abilita ad un tratto il produttore a incasare con poco e speditamente il raccolto. Ciò avrà per effetto di raddoppiare l' area finora data al cotone. Il valore del prodotto era finora valutato, in media, a lire sterline 40,000,000 all' anno. Con la macchina Mason si può economizzare almeno 10,000,000 di lire sterline nella spesa del raccolto. E' dunque naturale, che abbia prodotto profonda gioia fra quei produttori e che sia da loro salutata come una delle più meravigliose invenzioni del secolo.

—

Il risparmio in Provincia di Udine. — NICOLÒ MANTICA. — Tipografia Doretti e soc., Udine.

Come in altro suo recente lavoro, di cui abbiamo fatto menzione in questo giornale, il co. Nicolò Mantica mostra intelligenza e diligenza quali si convengono per rendere utili simili lavori, che parlando adeguatamente di quello che si è fatto di bene, mostrano ed insegnano quel molto di più che si può fare ancora a vantaggio di tutta la società a cui apparteniamo.

Il *risparmio* è una parola, che in sè comprende appunto tutto quel meglio cui possiamo fare per il miglioramento delle condizioni economiche tanto degli individui, come della società. Difatti, mentre quelli che non amano di lavorare declamano contro il capitale cui altri appunto lavorando si ha fatto per sè e per i suoi ed invitano altri a dividerselo col furto e colla violenza, quelli invece, che lavorano cercano di risparmiare qualcosa del loro guadagno, di metterlo anche a frutto e di formarsi a poco a poco un po' di capitale, che permetta ad essi di lavorare con maggiore profitto per sè e per la famiglia.

Il *risparmio*, oltre ad essere la vera nota caratteristica delle persone previdenti, che nel caso di disgrazie, che non di rado avvengono vogliono sottrarsi al bisogno di ricorrere alla pubblica carità, ciocchè mostra come esse intendono bene la dignità umana, che impone ad ognuno la responsabilità di sè medesimo, quando sia generalizzato come istituzione, a cui tutti gli operosi ed ordinati possono ricorrere, come avvenne appunto in Italia colla libertà, è un vero principio di un miglioramento sociale, mercè cui potendo anche i più poveri migliorare le proprie condizioni, si sottraggono facilmente alle tentazioni dei barbari della civiltà, che fanno guerra al capitale e ne domandano la distruzione, mentre pure esso non è che il frutto accumulato del lavoro e del risparmio, e che non forma solo l'eredità di pochi, ma della società intera. Difatti non dobbiamo noi a questa eredità, sia pure individuale, ma anche sociale, frutto del lavoro e dello studio, quella civiltà, che ogni giorno progredisce a vantaggio di tutti anche cogli acquisti della scienza e delle sue applicazioni? Senza l'eredità del capitale avremmo noi tutti questi vantaggi, non solo sociali, ma anche individuali, giacchè quelli che la posseggono spendono in molte cose e sempre più anche per quelli che non la posseggono e col capitale appunto possono mettersi coi loro studii e colla direzione della cosa pubblica al servizio di tutti?

Ora, se il risparmio generalizzato in una data società serve a dare il capitale ad un maggior numero, non è desso un beneficio comune?

Ma torniamo all'opuscolo del co. Mantica. Non solo esso fa la storia del risparmio nella nostra Provincia, e mostra come le istituzioni intese a promuoverlo, incontravano molte difficoltà fra noi a fondarsi, finchè erano quasi imposte da un governo straniero, e sulle prime anche colla libertà provavano delle oscillazioni, ma poscia vennero sotto varie forme estendendosi, completandosi tra loro e consolidandosi, ma riassumendo i fatti che lo risguardano e paragonando nella statistica il nostro paese col Regno, offre delle utili indicazioni ed apre la via a nuove induzioni per chi intendesse di progredire su questa via.

Noi non potremmo compendiare un simile lavoro in un articolo bibliografico, ed anche potendolo non lo faremmo, dacchè l'opuscolo, come altri lavori del co. Mantica, si vende a beneficio della nostra Congregazione di carità, presso la quale come presso il Gambierasi si trovano. Ci basti dire, che tra colla Cassa di Risparmio di Udine, colle Banche locali che si andarono costituendo, e colle Casse postali di risparmio, anche in questo la nostra Provincia è progredita in modo da non stare indietro alle altre. Per le cifre è poi da consultarsi l'opuscolo. Notiamo soltanto, che quanto più si estendessero nei nostri villaggi le Casse cooperative di prestiti (*) tanto più e meglio le Casse di risparmio e le Banche che ricevono depositi, potrebbero far rifluire il credito per tutti i miglioramenti agrarii anche dei meno abbienti, e far sì che il risparmio degli uni andasse ad accrescere anche la produzione di altri. Coprendo poi di una rete di associazioni aventi scopi diversi tutta la nostra naturale Provincia, avrebbero tutte a collegarsi fra loro, giovandosi a vicenda e collegando poi anche gl' interessi di tutte le classi sociali. Si andrebbe così a poco a poco realizzando quello che è il nostro ideale come Friulani, cioè che anche il risparmio ed il credito, operando in ogni angolo della Provincia, servirebbero a quella unificazione economica e civile, della quale saremmo superbi di poter mostrare l'esempio in questa estrema regione del Regno.

Nella storia delle nostre istituzioni del risparmio dobbiamo qui riempiere una piccola lacuna, non tanto perchè ci riguarda personalmente, quanto perchè dimostra come anche prima della libertà la buona volontà non mancasse, nel nostro paese, ma che essa aveva trovato un ostacolo prima nella pedanteria amministrativa, poscia nella persecuzione politica.

Assunto chi scrive, per benevolenza de' suoi concittadini senza concorso fino dal 1850 a fungere da segretario della nostra Camera di Commercio, aveva posto lo studio per poter dotare il nostro paese d' una Cassa di risparmio. Egli vedeva, che un accentramento simile a quello della Cassa di Risparmio di Milano non era possibile tra noi, e che le Casse di Risparmio non dovevano confondersi coi Monti di Pietà, come lo avevano provato allora quelle di Venezia, di Padova e qualche altra, che appunto per questo non fungevano bene. Trovò invece che a Rovereto era stata fondata una Cassa di Risparmio sopra una base applicabile anche al nostro paese. Ed era, che invece di cercare un fondo di guarentigia per i depositi, bastasse a questo primo scopo della fondazione una guarentigia cumulativa di molte Ditte del Paese, ciascuna per una data somma come si era fatto per Rovereto. A nome della Camera di Commercio ne parlò anche coll'allora Podestà co. Caimo, che gli mostrò come più facilmente potesse riuscire la Cassa coll'azione della Camera. Difatti in pochi giorni si riuscì a fare in soscrizioni di garanti per tre mila lire ciascuno una somma di 75,000 lire. Ed era questa somma più che sufficiente, perchè in appresso le somme raccolte e date a credito con guarentigia ipotecaria si guarentivano da sè ed il maggiore reddito avrebbe servito a formare un patrimonio della istituzione.

L'ufficio superiore di ragioneria di Venezia non trovava lo Statuto di Rovereto applicabile ad Udine, perchè non conforme alle norme vigenti nel Veneto. Però si era presso a vincere anche questo ostacolo, dacchè, se a Vienna avevano approvato lo Statuto della Cassa di Rovereto, potevano approvarne anche per Udine uno simile.

Ma in que' tempi ci fu chi ricordò al governatore Radetzky, che alla Camera di Commercio non stava bene come segretario uno che lo era stato dell'Assemblea di Venezia. Allontanato dal suo ufficio egli non potè più occuparsi della istituzione.

Però nel 1866 la Cassa di Risparmio fu fra le cose cui da buon Friulano egli raccomandava a Firenze al Sella quando veniva a reggere la Provincia di Udine; e siccome importava di far presto, chiamato qui dal Sella per cooperare alle cose raccomandategli, egli opinava che si affiliasse la nostra alla Cassa di Risparmio di Milano, affinchè questa, che era uno degli Istituti che fungevano per il credito agrario, potesse estenderlo anche al Friuli dove ce ne sarebbe stato bisogno di attuarlo in larga misura, se si eseguiva la molto invocata irrigazione colle acque del Ledra, che poteva servire di scuola a tutte le altre.

La istituzione, che aveva per promotore un uomo dell'attività del Sella si fece in due giorni. Rammenta chi scrive di essere stato da lui incaricato di scrivere lì per lì, per la Camera di Commercio e per la Deputazione provinciale quattro rapporti, due al Ministero dell' Interno e due a quello del Commercio, e che per non perdere il tempo, il Sella invitò a pranzo i colleghi coi quali si aveva visitato la mattina il Monte di Pietà, come sede della Cassa da fondarsi, onde potessero parlare in proposito e che il Sella poi fece il resto più tardi col telegrafo verso la mezzanotte, ciocchè non gl' impediva di fare la mattina dopo alle sei la sua cavalcata nel Giardino pubblico.

Ah! Quello era di quegli uomini, che non rimettevano mai al domani quello che si poteva fare oggi, e che colla sua attività creava quella di tutti gli altri, contenti di cooperare con lui. E lo si dice, perchè di questi avrebbe proprio bisogno adesso l'Italia, che chiacchera troppo per poter agire abbastanza, come insegnava in pratica quell'uomo di cui il Friuli non potrà mai dimenticarsi. Ma, appunto per non chiaccherare troppo, tronchiamo qui, e raccomandiamo ai lettori di spendere quella lira che vale l'opuscolo del co. Mantica, che contiene molto e molte cose può insegnare.

P. V.

(*) Ora ne sono otto in Provincia in azione.

L'ARRIVO del "S. GOTTARDO,, A NAPOLI

Nelle prime ore del mattino di martedì vi era un gran movimento in tutta Napoli, specialmente nei pressi dell'arsenale la folla s' accalcava da ogni parte.

Venne sospeso il servizio dei trams. La Società Veneta aveva fatto sgombrare la strada in costruzione prospiciente il Municipio.

Dalle finestre imbandierate sporgono drappi di seta, arazzi e pennoni. Giungono le associazioni che man mano sfilano per via Toledo colla musica in testa.

Arrivarono ventidue studenti dell' Università di Roma accompagnati dai professori Semararo e Carruccio. Avranno un posto d'onore all' ingresso dell'arsenale.

Il municipio è letteralmente ingombro di rappresentanti di società che si recano a ritirare un pennone su cui è scritto il luogo assegnato a ciascuno sodalizio. I pennoni sono 300 e saranno piazzati secondo l'ordine stabilito dal Comitato nel modo seguente:

Precede il sindaco di Napoli col labaro municipale; poi i decorati al valor militare — quindi in ordine, scaglionati a distanza, i militari, Veterani, Senatori e Deputati — Consiglio provinciale e comunale — Magistrati — Università — Clero — Camera di Commercio — Accademia Pontoniana — Club Alpino — Società africana — Licei governativi — Costituzionale — Sinistra Parlamentare — Sinistra meridionale — Circolo Repubblicano — Società anticlericale G. Bruno — Yacht Club — Circolo partenopeo — Croce Rossa — Consiglio Ordine degli avvocati — Consiglio disciplina procuratori — Associazioni di Torre del Greco — Scuola applicazione ingegneri — Croce Bianca — Reduci — Superstiti — Circolo del Commercio — Comitato medico — Farmacisti — Un 1° gruppo di 7 società operaie — Società di Salerno, Castellamare, Pozzuoli, Portici, Nola, Maddaloni — Istituto Tecnico — Asili Infantili — Collegio di Musica — Scuola Normale — Accademia di Scherma — Comitato notarile — Istituto di Belle Arti — Un 2° gruppo di altre 10 società operaie — Reale Albergo dei Poveri — Un 3° gruppo di 30 società operaie confederate — Scuole elementari municipali — Un 4° gruppo di 20 società operaie — Consolato operaio — Società Zeofila — Un 5° ed ultimo gruppo di 50 società operaie.

I muri delle case erano tappezzati di iscrizioni. Una diceva:

« Benedetti perchè risvegliarono la coscienza del nostro valore ».

Il muro di cinta del Castelnuovo era tutto coperto di cartelloni rossi col motto del capitano Tanturi: *Tutti giacevano in ordine come se fossero allineati.*

Il *San Gottardo* giungeva alle 7 1[2, salutato dagli *urrah* delle navi di tutte le nazioni ancorate nel porto, specialmente entusiastici furono gli evviva della squadra spagnuola.

Quando il vapore fu ormeggiato salirono a bordo i generali Avogadro e Bortolè Viale con molti ufficiali, il prefetto, il sindaco, e il cardinale Sanfelice.

Il generale Avogadro dopo aver visitato i feriti, lesse il seguente telegramma del Re:

« *Conte Luigi Avogadro di Quaregno, tenente generale comandante il X corpo d'armata,*

« Saluto col più vivo affetto i gloriosi feriti nei combattimenti d'Africa, e mando ad essi, al momento del loro arrivo in patria, la espressione della riconoscenza e della ammirazione nazionale.

« Faccio i più caldi voti perchè prontamente guariti, possano per lunghi anni essere additati ad esempio del valore delle armi italiane, ed incarico lei, caro generale, di essere interprete verso di loro di questi miei sentimenti.

« UMBERTO ».

Anche l' arcivescovo visitò i feriti e impartì loro la benedizione.

Alle 12 1[2 escono dall' arsenale 11 furgoni contenenti i feriti. Sono preceduti da un capitano di artiglieria a cavallo, poi un trombettiere, un tenente di artiglieria e un sergente. Tutte le musiche intuonarono l' inno reale.

Tutto il nostro giornale non basterebbe a contenere un riassunto anche non molto esteso, della descrizione della *marcia trionfale* che percorse il convoglio dei feriti dall' arsenale all' ospedale della Trinità.

La via presa fu la seguente: Piazza Municipio, Santa Brigida, Via Roma (Toledo), Salvator Rosa, Corso Vittorio Emanuele. Si calcola che la folla che assisteva al passaggio sia stata di oltre 300,000 persone.

Tutti si levarono il cappello e malgrado le raccomandazioni del Comitato il popolo non potè frenare l'entusiasmo, e proruppe, acclamando: *Viva l' Italia, Viva l' esercito, Viva gli eroi di Dagoli!*

I feriti rispondevano ai saluti della folla, levandosi il berretto, o con un segno della mano.

Anche le signore acclamano dalle finestre e sventolano i fazzoletti.

Dal memorabile 7 settembre 1860 (ingresso di Garibaldi) non si ebbe una simile dimostrazione.

Fece tristissima impressione di veder chiuse tutte le finestre del Palazzo d'Angri (angolo Maddaloni in Via Roma) dove nel 1860 dimorò il leggendario condottiero dei mille.

Alle due i feriti arrivarono all' Ospitale della Trinità sul corso Vittorio Emanuele, ove furono ricevuti nella gran sala chirurgica al primo piano, e vennero posti su 45 letti appositamente preparati. I feriti verranno assistiti da 12 suore di carità. Il tenente di guardia ha alle sue dipendenze 85 uomini.

—

Salirono a bordo anche diversi *reporters* di giornali i quali parlarono con i feriti. Tutte le relazioni sono concordi nel narrare il valore immenso, l' eroismo dei nostri soldati.

Il tenente colonnello De Cristoforis diede all' ultimo momento, quando tutto intorno era strage, due cartuccie a un soldato, dicendogli: *In nome dell'Italia e del Re, colpisci!*

Tutti gli ufficiali gridavano battendosi: — Coraggio ragazzi, *Viva l'Italia!* avanti.

Tutti confermano concordemente l'ultimo sublime atto del De Cristoforis che fece presentare le armi ai compagni morti.

Dei 12 componenti quest' ultimo manipolo è ritornato in Italia il caporale Pozzi, che raccontò l' eroico episodio.

TERREMOTO
in Piemonte, in Liguria ed in Francia

Gli ultimi telegrammi recano che avvennero forti scosse di terremoto, con gravi danni, ieri mattina nelle seguenti città:

Cuneo, alcune scosse, qualche comignolo caduto, nessuna vittima.

A *Savona* 8 morti, 15 feriti di cui 4 gravi.

A *Noli* 15 morti, varie case cadute.

Albissola 2 morti, caddero alcune case.

Oneglia, crollarono alcune case. Estratti 6 morti, fra cui un soldato; 25 feriti fra cui 10 soldati e 3 carabinieri.

Diana Marina. Crollate un terzo di case, innumerevoli morti e feriti.

Portomaurizio. Numerose vittime. Tutti fuggono in campagna, 8 feriti 1 morto.

Domodossola. Alle 2 ant. vi furono due scosse ondulatorie. Nessuna vittima.

Vi furono forti scosse a *Casale* ed *Alessandria* ma senza cagionare disgrazie.

Vi furono anche forti scosse, ma senza disgrazie a Torino, Genova, Milano, Lucca, Pavia. A Milano si fermarono gli orologi elettrici alle 6.25 ant. A Genova sono caduti parecchi camini.

In Francia.

Violenti scosse a *Tolone*, *Cannes*, *Marsiglia*, e *Avignone*, ma senza disgrazie.

A *Montecarlo* forti scosse e parecchi feriti. A *Mentone* danni considerevoli, morti e feriti. A *Nimes* nessun accidente. A *Nizza* sospesi gli affari, causa il terremoto. Magazzini chiusi.

Vi furono pure scosse di terremoto a *Lione* e in *Ajaccio* (Corsica). Le comunicazioni telegrafiche fra Nizza e la Corsica sono sospese. Da Parigi telegrafano che a Nizza è crollata una casa sepellendovi tre persone. Si udirono forti scosse anche a *Ginevra* e nei dipartimenti vicini.

Ultime notizie della crisi

Depretis rassegnò il mandato di comporre il ministero nelle mani del Re. Credesi che verrà incaricato Robilant, il quale procederebbe d'accordo coi dissidenti.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Croce Rossa Italiana

Sotto-Comitato di Sezione di Udine.

Novo elenco di soscrizioni

Azioni perpetue.

Dorigo cav. Isidoro Udine azioni 1

Azioni temporanee

Pagani Camillo Lestizza	»	2
Visentini Ferdinando Udine	»	1
Danielis Angelo id.	»	1
Pecile comm. G. L. Senatore id.	»	1
Società Agenti di Commercio id.	»	1

Bardusco Luigi di Marco id. » 1
Zambelli sorelle di Tacito id. » 1
Comessatti Giacomo id. » 1
Kiussi Osvaldo id. » 1
Rizzi dott. cav. Ambrogio id. » 1
Doretti G. B. e Soci, Ditta id. » 1
Modolo Pio Italico id. » 1
Pari dott. Antongiuseppe id. » 1
Pari dott. Riccardo id. » 1
Pirona-Pari Anna id. » 1
Vucetich nob. Giorgio di San Giorgio di Nogaro » 1
Pecile Giuseppe Udine » 1
Spezzotti Luigi id. » 1
Spezzotti G. B. di Luigi id. » 1
Deciani nob. dott. Francesco Martignacco » 1
Adelardi-Bearzi Caterina Udine » 1
Angeli-Bearzi Melania id. » 1
Bearzi Caterina di Adelardo id. » 1
Bearzi Virginia di Adelardo » 1
Petrossini Ferdinando id. » 1
Volpe G. Batta id. » 1
Scala Vittorio id. » 1
Masciadri Pietro id. » 1

Totale a tutt'oggi: Soscrittori N. 271. Azioni perpetue N. 28. Azioni temporane N. 262.

Udine 23 febbraio 1887.

Il Seg. Provv. G. A. Ronchi

Le soscrizioni si ricevono anche presso la Ditta *P. Gambierasi*.

Società Reduci. Questa sera ha luogo una seduta del Consiglio alle ore 8 pom.

Lo stato delle nostre vie. Riceviamo e pubblichiamo:

Udine 23 febbraio 1887.

Ho letto nel numero odierno del *Giornale di Udine* il cenno di cronaca intitolato: *Una indecenza* ed approvo pienamente le idee in esso esposte. È veramente *indecente* lo stato attuale delle vie *Aquileia, della Posta, Cavour e Poscolle*; quest'ultima poi in qualche sito è anche pericolosa causa i blocchi di pietra depositati dal Municipio da qualche settimana, i quali attendono pazientemente d'essere collocati in opera.

Insista adunque, il giornale, affinchè cui tocca faccia cessare uno sconcio che dura da troppo tempo e stia certo di interpretare i sentimenti di molti cittadini.

Un assiduo.

Società Alpina Friulana. Per domenica prossima è indetta una escursione il cui programma è esposto alla sede sociale. Quei soci che desiderano parteciparvi devono mandare la loro adesione entro domani.

Inconveniente da ripararsi. In prossimità al negozio del barbiere sig. Andrea Mulinaris, allo sbocco di via Cavour verso la piazza S. Giacomo, sono stati fatti due buchi per l'impianto dei pali onde impedire il transito ai veicoli, durante i lavori per la *tram*. Ora questa corre da parecchi giorni dalla Porta Poscolle fino alla Piazza Vittorio Emanuele, ma i buchi fatti non sono ancora aggiustati.

Domando io: Non vi è forse un addetto municipale che pensi a tali inconvenienti? O si aspetta forse che succeda qualche disgrazia per ripararè? Pare di sì. *Civis*

La passeggiata di Vat. Giornata magnifica, primaverile; folla enorme di tutti i ceti della popolazione; parecchi equipaggi signorili; ordine e allegria. Vino buono; anche da *Sior Leopoldo* molti accorrenti.

Il Monitore agricolo. E' questo il titolo di un nuovo giornale di agricoltura pratica e di pubblicità, che si pubblica a Treviso.

A richiesta il giornale viene spedito *gratis* in tutto il Veneto.

Teatro Minerva. Domenica 27 febbraio 1887 alle ore 8 pom. l'Istituto filodrammatico udinese Teobaldo Ciconi darà un pubblico trattenimento a totale beneficio delle famiglie dei morti e feriti in Africa, col seguente programma:

Parte I. — 1. Marcia eseguita dalla Banda del 76° Reggimento Fanteria, gentilmente concessa dall'Ill. sig. colonnello.

2. Versi detti da Ippolito Tito D'Aste.

3. Cavatina per soprano nell'opera *Macbeth* del maestro Verdi eseguita dalla signora Emma Fiappo-Zilli, accompagnata al piano dal sig. Vittorio Gonella.

4. Haydn — Quartetto opera 74 — per due violini, viola e violoncello. *a)* Allegro moderato; *b)* Andantino grazioso; *c)* Minuetto; *d)* Finale.

1° Violino, maestro signor Giacomo Verza — II° Violino, signor Arturo Fiappo — Viola, signor Federico dott. Farlatti — Violoncello, signor Camillo Montico.

5. Ouverture in do minore del maestro Iacopo Foroni, eseguito dalla Banda militare.

Parte II. — 6. *Il prigioniero di Josefstadt*, romanza per baritono del maestro Bazzini, eseguita dal sig. Ambrogio Piussi, accompagnato al piano dal maestro sig. Franco Escher.

7. *I sette articoli di un testamento bizzarro*, Commedia in un atto, eseguita dai soci recitanti dell'Istituto filodrammatico.

8. *La Sonnambula*, maestro Bellini. Fantasia brillante per I. Leibach, eseguita al piano dalla signorina Irma Stephany.

9. Cavatina per soprano nell'opera *La Traviata*, del maestro Verdi, eseguita dalla signora Emma Fiappo-Zilli, accompagnata al piano dal sig. Vittorio Gonella.

10. Fantasia militare del maestro Ponchielli, eseguita dalla Banda militare.

I signori proprietari del Teatro ne concedono l'uso gratuitamente.

Prezzi: Biglietto d'ingresso alla platea e loggie lire 1. — Id. pei militari di truppa e ragazzi cent. 50 — Id. al loggione cent. 40 — Poltroncina distinta in platea lire 1. — Sedie numerate in platea e seconda loggia cent. 60 — Un palco lire 5.

La vendita delle poltroncine, delle sedie e dei palchi si farà al Camerino del Teatro dalle ore 11 antimerid. alle 2 pom. e dalle 6 pom. in avanti nel di del trattenimento.

Udine, 22 febbraio 1887.

La Direzione

Giulio Blum — cav. I. T. D'Aste — cav. Giuseppe Tinozzi — Lorenzi Carlo — Bardusco Luigi.

Il Seg. *Carlo Modenese.*

L'*Istituto filodrammatico T. Ciconi* è l'unica associazione cittadina che pensò a fare qualche cosa per i superstiti di Saati.

Il programma poi è attraentissimo, ed anche senza lo scopo benefico e patriottico, basterebbe ad invogliare chiunque di andare domenica al Minerva.

Teatro Sociale. — *Stagione di Quaresima.* — Si rappresenteranno le opere: *Carmen*, opera in 4 atti di Bizet (nuova per Udine). *La Favorita*, opera in 4 atti di Donizzetti.

Personale artistico:

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Leopoldo Mugnone — Prima donna mezzo soprano assoluto Leopolda Paolicchi-Mugnone — Prima donna soprano assoluto Elvira Brambilla — Prima donna Adele Poli-Fiorio — Prima donna Amalia Brandini — Primo tenore assoluto Francesco Perunoco — Primo baritono assoluto Giulio Fari — Primo basso assoluto Luigi Rossato — Tenore comprimario Roberto Vanni — Baritono comprimario Giuseppe Rebol — Maestro istruttore e direttore dei cori Franco Escher — Primo violino a spalla m. Giacomo Verza — Arpista Emma Manzato — N. 48 professori d'orchestra — N. 14 ragazzi cantori — N. 46 coristi — Suggeritore A. Renier — Proprietà degli spartiti E. Sonzogno e F. Lucca — Proprietà del vestiario eredi Vicinelli — Attrezzisti Capuzzo e figli — Direttore di scena G. Rebol — Macchinisti Triaca e Nigris — Scenografo C. Recanatini — Parrucchiere S. Bonetti.

Abbonamento per n. 16 rappresentazioni: Ingresso indistintamente lire 20 — Id. per i signori impiegati dello Stato e militari graduati lire 16 — Poltroncine per tutta la stagione (oltre l'ingresso) lire 36 — Scanni per tutta la stagione (oltre l'ingresso) lire 18.

Prezzi serali: Ingresso alla platea e palchi lire 2 — Id. per i militari di bassa forza lire 1 — Id. per piccoli ragazzi lire 1 — Id. al loggione cent. 75 — Una poltroncina lire 3 — Uno scanno lire 1.50.

Gli abbonamenti si riceveranno al Camerino del Teatro nei giorni 2, 3, 4 e 5 marzo dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

Apposito avviso indicherà il giorno della prima rappresentazione.

Dal Camerino del Teatro Sociale, Udine, 23 febbraio 1887.

L'Impresa.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo - Dentista di Londra.*

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine lunedì 28 e febbraio e martedì 1 marzo al primo piano dell'Albergo d'Italia.

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, n. 73, contiene:

616. In seguito al pubblico incanto tenutosi presso il Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita di alcuni stabili per il prezzo di lire 4450.20 il primo lotto, e di lire 1510.89 il secondo lotto; l'aumento non minore del sesto sul detto prezzo. Il termine per fare l'offerta scade coll'orario d'ufficio del giorno 2 marzo p. v.

617. Nella esecuzione immobiliare promossa da Foglietta Giovanni ed Elisabetta del fu Pietro di Gemona ed altri contro Moretti Luigi fu Giovanni di Gemona debitore espropriato.

Colla sentenza del Tribunale di Udine in seguito a pubblico incanto, venne venduto un immobile per il prezzo di lire 455.00. Si fa noto che il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo suindicato scade coll'orario d'ufficio del giorno 3 marzo p.v.

(Continua)

Un mezzo rinfrescante. Non esiste un mezzo veramente raccomandabile ad eccezione delle *Polveri Seidlitz di Moll* che si adopera per rinfrescare il sangue e purgare lo stomaco. Domandare le polveri genuine.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti e di Giuseppe Girolami e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Parigi 23. Un dispaccio da Vienna pubblicato dal giornale *Paris* dice che in Bulgaria si preparano gravi avvenimenti.

I bulgari fanno ritorno alla loro prima idea e vogliono ad ogni costo richiamare il principe Alessandro di Battenberg.

La reggenza bulgara avrebbe a questo proposito avviate delle trattative coi gabinetti di Vienna, Berlino e Londra.

Amsterdam 23. Vi furono dimostrazioni degli operai contro i socialisti. Venne sfondata la porta del caffè dove praticano questi ultimi. Intervenne la polizia che fu accolta a revolverate. Molti feriti.

Berlino 23. Un decreto dell'imperatore convoca il *Reichstag* pel 3 marzo.

Sono conosciuti i risultati di 338 elezioni: riuscirono cioè 66 conservatori, 20 partigiani dell'impero, 87 nazionali liberali, 3 del centro favorevoli al settennato; epperò: 176 settennalisti e 109 antisettennalisti che si compongono di 60 del centro, 12 progressisti, 6 socialisti, 15 alsaziani, 14 polacchi, 2 guelfi. Vi sono 53 ballottaggi.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 24 febbraio 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L.	11.25	12.10	All'ett.
Id. Cinquantino	»	10.75	11.25	»
Id. Giallone com. n.	»	—.—	—.—	»
Segala	»	—.—	—.—	»
Castagne	»	15.—	15.50	Al q.le
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	1.15 a 1.20	Al kilo
Galline	»	1.— a 1.10	»
Pollastri	»	1.20 a 1.25	»
Oche (vive	»	0 00 a 0.00	»
Oche (morte	»	0.00 a 0 00	»
Anitre	»	1.10 a 0.00	»
Polli d'india (femmine	»	1.— a 1.10	»
Polli d'india (maschi	»	0.95 a 1.05	»

Uova.

Uova al cento L. 4.80 a 5.00

Burro.

Burro del piano al kilo L. 1.60 a 1.65
» del monte » » 1.75 a 1.85

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. n.	L.	5.20	5 60	Al q.
» » II »	»	4.—	4.30	»
» della Bassa I »	»	4.75	5.—	»
» » II »	»	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera	»	5.15	5.25	»
» da foraggio	»	0.00	0.00	»
Erba medica nuova	»	7.40	7.70	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.30	2.40	Al q.
Legna (in stanga	»	2.20	2.35	»
Carbone (I qualità	»	7.00	7.30	»
Carbone (II »	»	5.70	6.00	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 23 febbraio

R. I. 1 gennaio 96 90 — R. I. 1 luglio 94.73
Londra 3 m. a v. 25.56 — Francese a vista 101.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Banconote austriache	da 200.75	a 201.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 23 febbraio

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	756.—
Londra	25.48 —	Banca T.	—.—
Francese	101 30 —	Credito it. Mob.	992.—
Az. M.	—.—	Rend. ital.	96.85
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 23 febbraio

Mobiliare	455.—	Lombarde	145.50
Austriache	387.—	Italiane	95.50

LONDRA, 22 febbraio

Inglese	100	Spagnuolo	—.—
Italiano	93 3/4	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 24 febbraio

Rend. Aust. (carta) 79.— Id. Aust. (arg.) —.—
Id. (oro) 109.85
Londra 128.10; Nap. 20.10 —

MILANO 24 febbraio

Rendita Italiana 96.87 serali 96.82

PARIGI, 24 febbraio

Chiusa Rendita Italiana 95.35

Marchi 125 l'uno —.—.

P. VALUSSI, Direttore
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliéght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— «	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

11

80 CENTESIMI 80

L'OPERA MEDICA

(tipi Naratovich di Venezia)

del chimico farmacista L. A. SPELLANZON intitolata:

Pantaigea

Questa opera medica fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i librai Colombo Coen in Venezia, Zuppelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

NUOVI DIVERTIMENTI.

Lo Scacchiere del Diavolo, gioco tanto gradito a S. M. la nostra Regina Margherita . . . . L. 1.50

Il Mercante alla Fiera, 120 carte figurate con istruz. . » 3.—

200 differenti giochi Frobelliani, in scat., nuovissimi, da » 3 a 10

L'ARTE DI TRAFORARE da se stessi cornici, cestelli, étagères, ecc. — Cassette complete di utensili, disegni ed assicelle per traforare, L. 8, 12, 16, 20 e più. — Ricco Catalogo illustrato **gratis** e franco.

L'arte di leggere nell'avvenire colle carte, con istr. . . » 2.50

SORPRESE E PRESTIGIO 300 differenti giochi (che si fanno senza maestro). Separati o in cassette, da L. 8 in più. Catalogo illustrato **gratis** e franco.

Ombre colle mani, 80 differenti pose in 10 grandi fogli » 2.—

Spediz. dietro vaglia anticip. **P. BARELLI** Milano, Galleria De Cristoforis Torino, Galleria Subalpina 8

Lo Sciroppo Pagliano

depurativo e rinfrescativo del sangue

del prof. **ERNESTO PAGLIANO**

unico successore

del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze 12

Si vende esclusivamente in NAPOLI, n. 4, Calata S. Marco (casa propria) — In **Udine** dal farmacista G. Comessatti via Giuseppe Mazzini.

La Casa di Firenze è soppressa.

NB. Il signor **Ernesto Pagliano**, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità, Enrico e Pietro Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome « Alberto Pagliano del fu Giuseppe, » il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto prof. Girolamo, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone, aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

TOSSE - VOCE - ASMA

LE

raccomandate **PASTIGLIE PETTORALI Incisive**

DALLA CHIARA

Deposito Generale in VERONA presso il preparatore **Giannetto Dalla Chiara** Farmacista.

Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Dalla Chiara** è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso.

Queste Pastiglie sono preferite dai medici nella cura delle **Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina** dei fanciulli, ecc.

Domandare ai sig. Farmacisti **Pastiglie Dalla Chiara** di Verona.

Prezzo Cent. 70 al Pacchetto.

Per rivendita largo sconto, franco a domicilio.— Dirigere le domande con Vaglia alla Farmacia DALLA CHIARA — VERONA

Deposito in **UDINE** da Comessati Comelli, Girolami, Fabris farmacisti. **Pordenone** Roviglio. **Cividale** Podrecca **Tricesimo** Bisutti ed in ogni buona farmacia. 28

POLVERE PER GUARIRE I VINI

alterati dall'odore di muffa, fusto o botte

Le alterazioni che pervengono facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o botte, e colla polvere preparata da uno dei primi Chimici Enologici d'Italia si toglie infallantemente tale malattia ed il vino *guarito* acquisterà molto più forza e robustezza, 60

La dose per 250 litri lire 3,50.

Deposito presso l'amministrazione del « Giornale di Udine ».

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Raffreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

VENEZIA - PADOVA - TREVISO - UDINE

PIETRO BARBARO

PRONTA CASSA

UDINE

PREZZI FISSI

STAGIONE INVERNALE

ABITI FATTI

Ulster stoffe novità . . . . . . da L. 22 a 50	Veste da camera . . . . . . da L. 25 a 50
Soprabiti mezza stag. in stoffa e castorini colorati „ 14 a 45	Plaids inglesi tutta lana . . . . . „ 20 a 35
Vestiti completi stoffe fantasia . . . . „ 24 a 50	Coperte da viaggio . . . . . . „ 12 a 30
Soprabiti in stoffa e castor colorati fod. flan. e ovatati „ 15 a 75	Gilet a maglia tutta lana . . . . . „ 8 a 15
Calzoni stoffa o panno . . . . . . „ 5 a 18	Ombrelli seta spinata . . . . . . „ 5 a 10
Soprabito e Mantello a tre usi . . . . „ 35 a 70	id. zanella . . . . . . „ 2.50
Mantelli di stoffa o panno . . . . . „ 15 a 45	Assortimento abiti da caccia in fustagno, stoffa, e velluto.

SPECIALITA' PER BAMBINI E GIOVANETTI.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da **L. 30 a 120**

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.